



ENSEMBLE MUSICANTI POTESTATIS

DOLCEZZA ANCOR DENTRO MI SUONA

Madrigali e Ballate del Trecento Italiano

Dolcezza ancor dentro mi suona

Nel concerto presentato dall'Ensemble MusiCanti Potestatis, le dolci melodie del Trecento italiano rendono tributo al Sommo Poeta, tracciando un percorso che ne esalti la sua influenza.

Il "Ghibellin fuggiasco" sarà lo "Duca nostro" nell'accompagnare questo percorso musicale-letterario: un banchetto allegorico che celebri le nozze de la Musica con la nascente lingua volgare, di cui proprio Dante rappresenta la scintilla prima.

Sebbene le liriche dantesche, per ragioni cronologiche o di semplice trasmissione, non abbiano avuto la stessa fortuna di quelle del Sacchetti, o altri autori, nell'esser messe in musica, presentano il giusto tramite tematico per approcciarsi al repertorio del Trecento italiano.

Dante, nel Purgatorio de la sua Comedia, riesce a descrivere in maniera efficace ed insuperata il trasporto e la soave letizia che la Musica trasmette: gli stessi versi che danno il titolo a questo concerto. Le liriche bucoliche de le Rime del Sommo Poeta introducono perfettamente le atmosfere dei madrigali veneti del codice Rossi: questo manoscritto rappresenta la più antica fonte musicale dell'Ars Nova italiana.

La presunta radice etimologica di Madrigale (*Matricale*, ovvero in lingua madre), la prima "forma fissa" tracciabile nel repertorio del Trecento italiano, sembra celebrare il momento storico in cui le parole in italiano "si armonizzeranno ne li canti".

La musica coeva descritta ed esaltata da Dante nel *De vulgari eloquentia* è quella, principalmente vocale, dei trovatori francesi: i madrigali veneti rappresentano l'unico repertorio in lingua volgare che il sommo poeta potrebbe aver udito durante il suo soggiorno presso la corte scaligera.

Altre "forme fisse" prenderanno il sopravvento durante la seconda metà del XIV secolo e gli inizi del XV, prima fra tutte la Ballata: genere analogo al *virelai* francese o alla *chanson balladée* di Guillaume Machaut, in Italia nasce in forma monodica per poi evolversi in polifonia.



Fratelli Zavattaro – Cappella di Teodolinda, Duomo di Monza (1444)

Antonio da Tempo, giurista e teorico medievale, nel suo *Summa artis rithmici dictamini* (1332) afferma: “si chiamano Ballate perché si ballano”. Questa connessione tra musica, letteratura e danza dà vita alla prassi esecutiva che verrà intrapresa durante il concerto; strumenti come liuti ed organi portativi accompagneranno il canto, alternandosi alle percussioni ed al suono delle buccine e delle cennamelle: forse proprio quelli “strumenti novi d’Alemagna” citati da Folgore da San Gimignano nel primo XIV secolo e riportati da Dante nel canto XXII de l’Inferno.

Cino da Pistoia, giurista e letterato toscano, sarà l’unico altro “interlocutore” durante il concerto, pur sempre rivolgendosi al Sommo Poeta: le sue Rime messe in musica da Johannes de Florentia, in un manoscritto ormai andato perduto fin dal XVIII secolo, hanno rappresentato una vera sfida di ricostruzione delle liriche, in quello che sembra essere un raro esempio di rotondello in lingua volgare.

Questi sono i colori della variopinta tavolozza del Trecento italiano, per raffigurare un vivace affresco storico, capace di restituire le atmosfere dell’amor cortese stilnovista.

Io ho discorso tuta larte in rima.
Qui faccio fine, o mia gente fida,
De cui lo amore in gran virtù se nida:
Pero pigliate del bel dir la cima.
Se errato hauesse, chi che sia la lima
Distenda in larte, e mia puericia rida.
Poi sia cortese, e non avaro Mida.
De larte odore fructi e flore inprima.

[Antonio da Tempo in *Trattato delle Rime Volgari*]



Fratelli Zavattaro – Cappella di Teodolinda, Duomo di Monza (1444)



Benedetta Bocchini:	mezzosoprano
Federica Bocchini:	mezzosoprano
Filippo Calandri:	tromba dritta, tromba da tirarsi
Lorenzo Lolli:	baritono, salterio, liuto, percussioni
Mario Lolli:	liuto
Ilaria Lolli:	mezzosoprano
Matteo Nardella:	cennamella, flauto doppio, flauto con il tamburino, direzione artistica
Danilo Tamburo:	liuto, tenore, tromba dritta



L'Ensemble MusiCanti Potestatis si costituisce nel 2011, fondato da Filippo Calandri, Lorenzo Lolti, Matteo Nardella e Giacomo Silvestri. Formatosi nella Scuola Musicale Comunale N. Maurizi e nella Banda musicale Città di Bevagna vivono a pieno l'esperienza del Mercato delle Gaitte con il proposito di scrivere un nuovo capitolo nella tradizione musicale medievale bevanate.

L'origine del nome è una riduzione artistico letteraria della locuzione latina "Potestatem de cantoribus et musicorum," che riconosce il legame profondo con la città di Bevagna e il Mercato delle Gaitte di musicisti e cantori del podestà, storicamente la carica massima dei sistemi comunali del trecento italiano.

La formazione originale del gruppo è quella di un' "Alta Cappella", con i suoni tipici e penetranti di cornamuse, cennamelle, trombe e percussioni. L'Ensemble MusiCanti Potestatis si esibisce nelle più importanti rievocazioni storiche del Centro Italia come la Quintana di Foligno o il Calendimaggio di Assisi.

Negli anni successivi, la ricerca storica e l'intenzione di affrontare repertori e sonorità nuove portano all'ingresso nel gruppo di Mario Lolti ai liuti e di Federica Bocchini, Benedetta Bocchini ed Ilaria Lolti come cantanti. Questa evoluzione ha permesso lo studio e l'esecuzione con accuratezza storica di repertori vocali e strumentali che spaziano dall'alto Medioevo al periodo pre-rinascimentale.

Nel 2015 il Podestà del Mercato delle Gaitte di Bevagna ha investito i MusiCanti Potestatis del ruolo di gruppo ufficiale della rievocazione storica. L'anno successivo la manifestazione del Mercato delle Gaitte si chiude con un concerto dell'Ensemble Micrologus, alla quale partecipa il quartetto di Alta cappella dei MusiCanti Potestatis. Da allora nasce un'amicizia ed una proficua collaborazione tra i due gruppi che spesso si esibiscono insieme in concerti all'estero ed in Italia.

Alcuni dei musicisti del gruppo hanno perfezionato la propria preparazione musicale, conseguendo il diploma di strumento presso conservatori di musica classica e di musica antica in Italia e all'estero. Tutti i musicisti del gruppo hanno approfondito la loro formazione musicale nel Centro Studi Europeo di Musica Medievale "Adolfo Broegg", gestito dall'Associazione musicale Micrologus, partecipando alle masterclass di Ian Harrison, Goffredo degli Esposti, Patrizia Bovi, Mauro Borgioni, Simone Sorini, Gabriele Russo, Peppe Frana, Gabriele Miracle, Enea Sorini, Francesco Savoretti, Paolo Rossetti Murittu.

I MusiCanti Potestatis ricercano una lettura accurata delle fonti storiche ed un'interpretazione mirata a rendere fruibile la Musica Antica, facendo immergere gli ascoltatori in antiche ed al tempo stesso nuove atmosfere.
